Anno XXVII — Venerdì 4 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 184

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

MODIFICAZIONI DEGLI STUDI FARMACEUTICI

Pubblichiamo questo pregevole scritto sopra una quistione *palpitante d'attualità*, di un egregio professore, nostro comprovinciale, che ora si trova fuori della provincia:

Sui giornali sanitari e politici si fa un gran discorrere del progetto che il Ministro della P. I. ha presentato al Senato per riordinare gli studi farmaceutici.

Si vuole che nel progetto vi siano due categorie di farmacisti, una per la città e l'altra per la campagna, come se la vita di un bravo contadino produttore, non valesse quanto quella di un cittadino consumatore. E' un' idea aristocratica, indegna di questa fine di secolo. L'istruzione dell'uno deve essere pari a quella dell'altro. E se diversa deve essere, sarebbe più logico fossero anzi maggiori le cognizioni del farmacista di campagna al quale l'ammalato molte volte deve ricorrere senza la visita del medico lontano: quando invece in città il medico si trova sempre e la ricetta, anche troppo spesso, viene spedita dal droghiere.

Una trentina di anni fa si trovavano nel Lombardo Veneto e nell'Austria dei farmacisti provetti e molti anche valentissimi, i quali provenivano da una istruzione limitata che così si impartiva. Il giovane che aveva superato l'esame di 4ª ginnasiale si ascriveva in farmacia presso il Medico provinciale, indicando il farmacista esercente presso cui intendeva fare la pratica il quale, a sua volta, prometteva di istruirlo. Dopo tre anni di tirocinio il giovane subiva un esame presso il Gremio farmaceutico, rappresentato dal Medico provinciale e da due farmacisti. Gli si chiedeva la lettura delle ricette (che allora si scrivevano in latino, come tuttora in tutta l'Europa meno che in Italia) la conoscenza delle piante medicinali, l'epoca della raccolta, della conservazione, usi e conoscenza delle preparazioni galeniche. Sostenuto con buon esito detto esame, il giovine riportava un attestato di assistente di farmacia e così veniva autorizzato di spedire ricette, di coadiuvare efficacemente il farmacista. In tale condizione il giovane veniva a completare il suo esercizio tanto che veniva alloggiato ed alimentato dal conduttore della farmacia, e riceveva anche dalle 20 alle 40 lire al mese. Dopo due anni si recava all'Università, ove assieme agli altri, dimostrava la bontà del verso di Fusinato:

« Lo studente è un t'e che non studia niente »

ma il farmacista aveva una pratica larga delle preparazioni e riusciva a procurarsi il diploma di maestro in farmacia dopo due anni, durante i quali, riceveva un insegnamento di fisica sperimentale, di mineralogia, zoologia e botanica. La mineralogia e zoologia veniva impartita da uno stesso insegnante ed era un insegnamento elementare come quello della fisica. La botanica poi veniva insegnata nel solo semestre di estate in cui si studiavano circa un centinaio di piante che avevano usi farmaceutici. Nel secondo anno di Università si dava un insegnamento estero di chimica generale, di esercizi di laboratorio che si seguitavano per dieci ore per settimana. Gli esercizi di chimica consistevano in analisi qualificative e quantitative nel primo semestre, e nel secondo semestre si eseguivano delle preparazioni di sali inorganici e altro che avevano uso in Farmacia.

Nel secondo anno poi si frequentavano contemporaneamente le lezioni di farmacognosia. Alla fine dell'anno il giovane, superato l'esame, otteneva il diploma di maestro in Farmacia. Con tanta pratica e con gli insegnamenti teorici e pratici indicati, si avevano dei valenti farmacisti i quali, anche con le Farmacie, limitate a una ogni tremila abitanti, trovavano un discreto collocamento tanto in città quanto in campagna. Essi, assai più degli attuali, (che tutto ritirano dai grandi laboratori) sapevano preparare i medicinali che erano innumerevoli, quando invece ora, secondo l'odierna farmacopea italiana, non vi è l'obbligo che di 124.

Forse allora si poteva lamentare in alcuni una istruzione letteraria manchevole, ma per contro non difettava certo una istruzione pratica e scientifica sufficiente per l'esercizio della professione.

Del sistema adottato poi è inutile parlarne. Esso ha dato per effetto che le officine farmaceutiche sono disertate. Pertanto sarebbe il caso di esclamare « torniamo all'antico » ma vi si può provvedere convenientemente con gli studii più moderni e più confacenti ai nostri bisogni. Così si può provvedere senza d'uopo di soddisfare le eccessive pretese degli attuali assistenti di farmacia, i quali hanno raggiunto tale posto a furia di concessioni esageratamente paterne, come pure vi si può provvedere senza abbassare il livello morale e intellettuale della casta, conseguendo inoltre il vantaggio dell'erario.

Venti anni fa i periti agrimensori e i periti ragionieri uscivano dall'Università oggi invece escono dagli Istituti tecnici e perchè non potrebbero similmente uscire dai medesimi anche i farmacisti? Negli Istituti tecnici infatti i giovani ricevono una istruzione letteraria non inferiore a quella dei Licei tanto che abbiamo veduto in questi ultimi anni concorrere quelli dell'Istituto alle gare di onore e e ottenere distinzioni e premi uguali a quelli del Liceo. Inoltre negli Istituti tecnici hanno insegnamenti più moderni. Essi apprendono le lingue francese e tedesca o inglese e, nell'esercizio della professsione di farmacista, ritraggono maggior vantaggio che se avessero studiato il latino e il greco. Presso gli Istituti tecnici vi hanno dei buoni insegnanti i quali possono istruire i giovani diffusamente tanto nella botanica quanto nella chimica.

Il professore di chimica nel III anno impartisce l'insegnamento di chimica generale sui programmi attuali, a tutte le sezioni dell'Istituto. Aumentando un'ora settimanale, esso svolgerebbe meglio il programma attuale e gli alunni avrebbero un insegnamento di questa materia più esteso che non hanno all'Università.

Lo stesso professore poi nel IV anno dovrebbe insegnare agli alunni della sezione Farmacia, la chimica farmaceutica praticamente tenendo il giovane in laboratorio tre ore al giorno, e potrebbe insegnare anche la farmacognosia mostrando le droghe, le preparazioni, i sali, indicando le sofisticazioni e i modi di scoprirle.

L'alunno dopo il IV anno subirebbe l'esame di licenza e, superatolo, dovrebbe o venir ammesso all'Università nella facoltà di Scienze, o frequentare per un anno una farmacia dopo di che si presenterebbe alla Commissione provinciale (composta del medico provinciale, del professore di chimica e del farmacista del Consiglio provinciale sanitario) per essere assoggettato all'esame ed ottenere finalmente il diploma di farmacista. Con una istruzione così fatta il giovane potrà, con soddisfazione generale, assumere la direzione di una farmacia tanto in città quanto in campagna.

Sarebbe così provveduto di un diploma corrispondente all'attuale, e avrebbe una coltura letteraria più estesa in quanto rimarrebbe un anno di più nell'Istituto ove nel IV anno continuerebbe con lo studio delle lingue straniere e del nostro idioma. Il farmacista attuale non è laureato, non è dottore, ma possiede soltanto un diploma di farmacista. Dei dottori di chimica e di farmacia ve ne saranno una ventina in tutto il regno che esercitano la Farmacia. I dottori di chimica poi sono gli insegnanti negli Istituti tecnici, nelle Università, i direttori di qualche laboratorio, i direttori delle Stazioni agrarie e gli assistenti di queste ultime e delle Università.

Come i periti agrimensori, come i periti ragionieri il farmacista godrà maggior stima e sarà degno della sua posizione. *Il perito ragioniere* che esce dagli Istituti tecnici raggiunge posti elevati tanto nella carriera commerciale o industriale, quanto nei pubblici uffici tantochè la stampa, a titolo di distintissimo elogio; chiama buon ragioniere il Presidente del Consiglio di Ministri on. Giolitti.

Il perito agrimensore in città, come in campagna, viene incaricato di lavori importanti. Esso viene assunto in campagna da due a tre comunelli per i lavori occorrenti ai medesimi e così si procura un discreto stipendio che unitamente a quello che ritrae dal suo lavoro libero gli dà il modo di condurre vita agiata. Egli riesce poi un mezzo potentissimo per eccitare il progresso agricolo avendo ricevuto un insegnamento esteso di agronomia, di estimo ecc. ed è un elemento tranquillo, di ordine, inquantochè la coltura, scientifica che ha ricevuto, lo rende appassionato sperimentatore di coltivazioni agrarie e chi ama la terra e la coltiva non è rivoluzionario.

Il farmacista uscito dall'insegnamento tecnico accennato, deve esso pure venir accolto con favore dai Comuni i quali, riunendosi a due, a tre, possono accordargli il locale per l'officina farmaceutica e per l'alloggio nonchè un congruo compenso per vivere convenientemente.

Come al perito agrimensore, come all'ufficiale sanitario, il Comune dovrebbe anche pagare una quota al farmacista la quale, assieme al provento ritraibile dall'esercizio della sua professione, gli sarebbe sufficiente per condurre l'esistenza tranquilla. E' inutile aggiungere che anche le donne dovrebbero applicarsi ad un tale studio che sarebbe anzi confacente alla loro indole tranquilla, mansueta e riflessiva.

Facilitato così il raggiungimento del diploma di farmacia, assicurato il collocamento immediato e il lucro sufficiente per campare la vita, inalzato il prestigio della professione si avranno degli incentivi per invogliare buona quantità di giovani intelligenti e studiosi: e i 3000 Comuni, mancanti dell'officina farmaceutica potrebbero essere provveduti in men di tre anni. Anche il farmacista, con l'istruzione che riceverà nei quattro anni dell'Istituto tecnico avrà una coltura estesa moderna e riuscirà un potente mezzo di progresso. Esso con le visite biennali che riceverà dal Medico provinciale e dal suo professore di chimica si manterrà con essi in rapporti continui e amichevoli e ne ritrarrà continua istruzione e giovamento per se e per coloro che l'avvicina. Effettuandosi questo progetto avremo il conforto di provvedere la campagna di giovani istruiti che apporteranno non lieve giovamento.

. A. P.

Centenario della bandiera tricolore italiana

Il Comitato centrale della Società fra gli ufficiali pensionati nel Regno d'Italia — della quale Società Re Umberto è presidente onorario — ha approvato, in una delle sue recenti riunioni, la proposta del prof. comm. Luigi Chierici, per solennizzare il centenario della bandiera tricolore italiana.

Il prof. comm. Chierici dirigendosi alla presidenza della Società degli ufficiali pensionati, scriveva:

«..... Sul finire del secolo passato, e precisamente nel 1795, compivasi in Bologna, per parte della regio-papale tirannia, uno di quegli eccessi sanguinosi, che appena trovano riscontro in quelli feroci ed inumani, perpetrati dal Guzman e dal Lojola. Donde di quello il motivo?

Nel novembre del 1795 uno studente dell'Università bolognese, Luigi Zamboni, associandosi il condiscepolo Giovanni Battista De Rolandis di Asti, ordiva una rivoluzione contro il reale papato; segno della quale una bandiera da essolui ideata e creata coi due colori della sua città natia, Bologna, *bian o e rosso*, e che completò col color *verde*, significamento della Speranza.

Questa bandiera e l'essersi tentato di spiegarla (e ciò avvenne il 14 novembre predetto); data assicurata nelle *Memorie bolognesi* e dallo storico Augusto Aglebert nel suo volume *I primi martiri della libertà italiana*) costarono nel 1795 il martirio dei due giovani prelodati, della intera famiglia Zamboni e d'altri parecchi. La bandiera del Zamboni fece capolino in altri incontri, talvolta durò spiegata alcuni mesi, ma dovè sempre ripiegare, fintantochè dall'italianismo di Casa Savoia, e per opera diretta dal magnanimo Carlo Alberto, fu inalberata nel 1848 per non ripiegare più mai, e grazie il galantomismo del gran re Vittorio Emanuele e per essere divenuta simbolo di alleanza e di fede tra il popolo e la liberale monarchia, potè rifulgere trionfante in Oriente, di gloria coprendosi alla Cernaia, e di mano in mano sui campi lombardi nel 1859, da Marsala a Napoli, duce Garibaldi, nel 1860, sino a piantarsi nel 1870 signora d'Italia in Campidoglio.

Centenario non può darsi più di codesto meritevole di clebrazione nazionale solennissima.

Ne assuma l'attuamento il sodalizio nostro, considerando che se il Zamboni, il De Rolandis ecc. furono — propriamente detti — i primi martiri della unità d'Italia, gli ufficiali pensionati, di cui si compone la Società nostra, alla testa della quale sta il nome augusto del nostro Re, ne sono stati fattori avendo esposto più volte alla mitraglia nemica i loro petti così cimentando la loro vita.... »

Secondo il progetto del prof. Chierici la solennità centenaria dovrebbe celebrarsi in Roma, sotto il patronato dei sindaci di Roma, di Bologna e d'Asti, patria del De Rolandis.

Si dovrebbe, a cura delle donne italiane, regalare una magnifica bandiera ai Sovrani. Gli ufficiali pensionati dovrebbero riunirsi in Roma, insieme a tutti gli studenti universitari « di fede monarchica liberale, eredi del nostro passato. »

Ad eternare la memoria dello Zamboni e dei De Rolandis si porrebbe una lapide commemorativa in Campidoglio, ed un busto dello Zamboni al Pincio. Si pubblicherebbe in quell'occasione un numero unico con scritti dei più insigni uomini politici letterati e poeti italiani.

Gli uffici tecnici di finanza

Il Ministero delle finanze ha stabilito che la riduzione degli uffici tecnici di finanza non può esser differita. Esprime però la fiducia che tale riduzione risponda, non solo a ragioni di economia, ma anche di opportunità.

Malgrado la riduzione dell'organico, si è provveduto a mantenere quasi inalterate le condizioni di carriera per gl'ingegneri, mentre migliorano considerevolmente pei disegnatori, aumentando il numero e gli assegni, e facendo una più larga e conveniente parte al personale straordinario.

Nello scorso esercizio, furono adottate misure assai restrittive per le indennità di viaggio, ma ora quelle misure saranno alquanto mitigate.

Riconosce però il ministro delle finanze, che la riduzione degli uffici tecnici renderà inevitabile qualche sacrifizio circa le residenze. Il Ministero vedrà di attenuarlo pel possibile. In ogni caso non mancherà di tenerne il debito conto a suo tempo.

Qualche difficoltà, pure, potrà sorgere specialmente nei primi tempi dell'attuare la riduzione degli uffici, ma per superarla l'onorevole Gagliardo fa sopratutto assegnamento sulla cooperazione delle Intendenze e degli uffici tecnici.

Ancora dell'incidente di Montreal

L'ammiraglio Magnaghi, comandante della divisione navale d'America, ha spedito al ministro della marina, relativamente all'incidente di Montreal, il seguente telegramma:

« Montreal, 2. Il generale della milizia di Ottawa ha negato al comando di Montreal di rispondere all'*Etna*, perchè la piazza non è destinata al saluto. Avendo saputo di saluti risposti a navi spagnuole e francesi, insistei, e mercè l'aiuto entusiastico della popolazione e delle autorità locali, ottenni la restituzione martedì sera. — firmato *Magnaghi*.

Un aneddoto di storia parlamentare

La *Nuova Rassegna* pubblica un aneddoto relativo alla nomina d'un deputato a membro della commissione parlamentare che doveva esaminare il progetto di proroga sessennale agli istituti di credito il 6 dicembre scorso.

Ecco l'aneddoto:

... I commissari, perchè gli oppositori non facessero perdere un tempo prezioso in tanta urgenza di conchiudere e finire, furono tutti scelti nella maggioranza ministeriale, tutti tranne un solo: Rocco de Zerbi. Ma — curioso a notarsi — questa eccezione avvenne non per forza dell'opposizione, ma per volontà d'un ministro. Infatti, quando la lista dei candidati per gli uffici fu compilata, la sera avanti la votazione ci furono ministeriali molto autorevoli che si ribellarono alla intromissione del de Zerbi e ne fecero cancellare il nome che sostituirono con quello dell'Adolfo Sanguinetti, bên sicuramente di sinistra.

Con molta meraviglia, al mattino dopo trovarono che nella lista dei commissari era stato posto il de Zerbi. Si disse ch'era accaduto per volontà di un ministro competente e nessuno chiese più altra spiegazione. »

Superflua qualunque parola di commento!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 3 agosto 1893.

Senato del Regno

Pres. Farini

Si accordano parecchi congedi.

Discutesi e dopo brevi osservazioni approvasi il progetto per modificazioni alla legge 4 luglio 1886 sulle opere di bonificazione.

Si approva poi il progetto pel completamento della sistemazione di alcuni fiumi nel Veneto con un ordine del giorno, proposto da Sormanni Moretti per la soluzione definitiva del problema della laguna veneta.

Approvansi pure i provvedimenti per l'esecuzione di opere governative ed edilizie a Roma, e quindi la proroga del termine di 5 anni per le espropriazioni relative alle opere di pubblica utilità da costruirsi o ripararsi in seguito al terremoto del 1887.

Procedutosi poi alla votazione di tutti i progetti presentati nell'odierna seduta, risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 7.

IL PICCOLO CORRIERE

Una lagrima.

Dominò rosa mi scrive: Gentilissima Saetta, vuoi un altro sonetto di Coppola? Eccotelo: s'intitola *Una lagrima*.

E piango e gemo, ed affannoso il core
si pasce di mestizia e di sospiri,
nè tregua alcuna a tanto aspro dolore
trova l'alma, dovunque ella s'aggiri.

Come percosso su lo stelo in fiore
china il fragile capo e par che spiri,
tale rapito al mio cocente amore
morte il travolse negli eterni giri!

E ieri ancora al mio fianco seduto
lo contemplava, e di mestizia in atto
ei volgeva su me lo sguardo muto.

Un funesto presagio, un lampo, un tratto,
un punto sol fu il suo morire: Aiuto!
gridò la serva, ei era morto.... il gatto!

L'uomo.

Dal momento che nasce, fino ai dodici anni: felicità completa fatta di giocattoli.

Dai 12 ai 15 anni, desiderio di sapere ciò che non sa, piacere di giocar colle bambine, e di portare i calzoni lunghi.

Dai 15 ai 18, sospiri al chiaro di luna, poesie amorose, occhiate alle ragazze più vecchie.... Cominciano i baffi.

Dai 18 ai 21. Diventa romantico, va in cerca d'una fanciulla che trova quasi sempre, sta un'ora a vestirsi, si dà l'aria del conquistatore, e pensa di sposarsi ipsofatto.

Dai 21 ai 23.... Abbandona l'amante, getta il *manego drio la manera*, e si diverte, quanto e come può.

Dai 25 ai trenta, fa giudizio, pensa sul serio di sposarsi, cerca dote e bellezza e sposato è.... *omo morto*.

(Bianco di Capello)

Il linguaggio dell'ombrello.

E' una novità, e lo ha scritto *Le poseur*.

Non credo superfluo parlare alle cortesi lettrici un pochino del nuovo linguaggio dell'ombrello. Certo se v'è un linguaggio dei fiori, del sigaro, del bagno, ecc., mi sembra che ci possa essere benissimo anche quello dell'ombrello. Comincio a spigolare.

Mettere il proprio ombrello in un angolo d'una tipografia o d'una redazione di giornale, vuol dire che per certo cambierà padrone — io me ne intendo pur troppo! — e ve lo posso assicurare.

Aprire l'ombrello bruscamente in una calle, vorrà dire.... che l'occhio del vicino corre serio pericolo.

Un ombrello aperto che ripara una donna e non l'uomo che l'accompagna, indica galanteria.

Se invece l'uomo è riparato, e la donna no, vorrà dire.... matrimonio.

Puntare l'ombrellino o l'ombrello contro una persona e poi aprirlo vale: non mi piacete!

Far girare l'ombrello aperto sulla propria testa significa: Oh Dio! che noia!

Collocare un ombrello di *satin* accanto ad uno di seta vuol dire: lo scambio delle merci non è un reato.

Comprare un ombrello significa: non sono astuto, ma onesto.

Prestarlo vuol dire: sono un minchione!

Restituirlo.... vuol proprio dir nulla, perchè questo caso strano non s'è mai verificato da che mondo è mondo.

Portarlo nella fodera, significa... che è logoro.... molto logoro.

Offrire l'ombrello a qualcuno quando piove e dire: mi fa piacere che lo prendiate, vuol dire: io mento sfacciatamente.

Prendere un amico sotto il proprio ombrello, vuol dire: Bagniamoci entrambi!!

Prendere l'ombrello, uscendo di casa vuol dire che il tempo sarà splendido tutto il giorno....

—

Quello che diceva Byron

Comincio ad accorgermi che in questo mondo non vi è di buono che la virtù. Sono stanco del vizio, di cui ho provato tutte le varietà.

—

La domanda di un'assidua.

Nuova Eloisa, una delle più assidue lettrici della mia rubrichetta, volendo forse imitare Zulipli Aninio mi prega di domandare ai lettori:

Perchè il primo anno di matrimonio si chiama luna di miele?

Dirigere le risposte alla signora sottoscritta — Giornale di Udine — non più tardi di martedì p. v.

Come sempre, ripeto, che le più belle verranno pubblicate.

—

La vecchia domanda.

Quali sono le stelle preferibili?

I. Quelle che non scintillano come i diamanti, ma a traverso un velo leggero, mandan raggi dolci alla notte serena.

(*Una bambola bella. Udine*)

II. Quelle che hanno la forma rotonda... sono d'oro, e costano venti lire l'una.

(*Povero in canna, Udine*)

III. Mi piacciono le stelle d'Italia

(*Romaniella*)

IV. Gli occhi di lei, che vincono in splendore tutte le stelle dell'universo

(*Un innamorato. Artegna*).

V. Quelle dell'*Orsa maggiore*, perchè mi ricordano il viaggio che farò all'altro mondo.

(*Piazzaiuolo bruno. Cividale*)

VI. Tutte quelle del cielo perchè tutte sono belle.

(*Chiaro di luna. Remanzacco*)

VII. Preferisco Venere, perchè ricorda la Bellezza.

(*Guanto crema. Codroipo*)

VIII.

All'astronomo lascio il firmamento
Che contempli le stelle ad una ad una.
Io mi trovo beato, e son contento
Se posso in terra star senza *la luna.*
Non m'occupo degl'astri un sol momento
Li lascio vagolar per l'aria bruna.
La stella che per me niun'altra eguaglia
E' la stella profetica d' Italia.

Micromega.

IX.

Stella polare,
Astro brillante,
Te lieto guarda
il navigante;
Sa, che lo guidi,
Se la procella
Di notte sbatte
La navicella.
Sa, che se perde
Il tuo cammino,
Tu sempre, sempre
Gli stai vicino,
Ed egli, allora
Riesce da te,
A saper dove
Sua patria è.
Io preferisco
Te dunque o stella,
Che fra le belle
Sei la più bella!...

(*Il piccolo Marinaio*)

X.

Alle stelle più belle e rilucenti,
Del mio promesso gli occhi preferisco,
Che d'ebbrezza e d'amor son risplendenti.

Ciporissia

XI. Mi piacciono le stelle che brillano di giorno (*Alpino*)

XII. Preferisco le stelle che brillano anche di pieno giorno, come certi occhioni ardenti di qualche signorina di mia conoscenza.

XIII. *Cara Saetta.* — Nel campo dell'arte preferisco le *stelle* letterarie *come-te*; nel campo dei desideri le *stelle cadenti*... (fra le mie braccia).

(*Domino-rosa*)

XIV. A qualsiasi stella preferisco di vino una ma-stella.

(*Un beone*)

XV. A me: le stelle che facciò vedere a qualche brutto muso quando gli pesto i calli.

(*Dispettoso*)

XVI. Te lo dico in confidenza: le stelle che luccicano sul bavero del mio tenentino.

(*Piquita*)

XVII. Una buona stella ma che non tramonti....

(*Io e tu*)

—

La civetta.

E' un uccello, si dice, ma più spesso è una donna. Guardatela.

Bruna, bianchina, sorridente. Mi spiego. Bruna di capelli e d'occhi, con faccia coperta di cipria.

La civetta si arriccia la chioma più volte al giorno, col pennellino tinge le occhiaie, perchè la rendano interessante, e con un altro si fa rosea la bocca. La civetta sorride a tutti, stringe in quel certo particor modo la mano a tutti, bacia spesso, riceve dei baci di nascosto, e si ritira tutta come una lumaca nel guscio se un par d'occhioni neri la vedono. Sotto quello sguardo, fa la ritrosa, e mette nel viso la mascheretta dell'orgoglio offeso. La civetta è sempre stupida, sempre cretina, sempre ignorante, fa ridere gli uomini, fa ridere le donne *vere*, fa ridere le cameriere e i fattorini postali. (*La muraglia*).

—

Un premio di Saetta.

Un bel libro di versi, una novità, manderà Saetta a quel signore o signora che scriverà un bel *motivo* dal titolo: Civetta, per il piccolo Corriere. *La muraglia* ha avuto un'idea; *Saetta* l'ha completata.

E' naturale poi che il migliore *motivo* a un articoletto, come vorrete chiamarlo, verrà pubblicato.

—

Buca delle lettere.

Mangiacane. Io, così in confidenza vorrei domandarvi perchè avete scelto questo ferocissimo pseudonimo! Voi il più buon *Ponzio Pilato* del mondo!... La domanda al p. n. Questa volta bisogna accontentare la gentil *Nuova Eloisa*.... Che volete! sempre le signore, innanzi tutto!

Addio, buon *Mangiacane.* Venite a salutarci. Vi verremo incontro.... con musica e bandiera.

Bianco di Capello. La donna al p. n. La leggenda no. Mandatemi ancora simili belle cosine: pubblicherò. Voi scrivete bene, e ve lo dico senza complimenti.

Caro *cavaliere*, addio.

Domino rosa: Come vedi approfitto *lautamente* dei tuoi giornali. Non imprecare... alla mia testa di legno.

Il vero è che taglio volentieri, quando posso... risparmiando così il pensiero. Manda sempre: grazie.

Fior di cocomero, Zuccherino, Galatea, Asino d'argento, Ginevra di Ettore, troppo tardi. Dolente.

Facanapa. Grazie dei libri e dei fiori. Tu eri l'unico, scommetto, che mi credevi uno studente. Povero *facanapa!* Dove hai trovata quella magnificenza di tuberose e vainiglie? Grazie ancora. Io amo moltissimo i fiori.

Contessa Teresa di V. Tanti saluti affettuosissimi; baci alle piccole. Ricordatevi della sempre vostra disgraziata

Saetta

CRONACA PROVINCIALE

Cenni descrittivi sul locale scolastico e Municipale di Cras, capoluogo del Comune di Drenchia.

Il Comune di Drenchia è posto in confine coll' Impero austriaco al lembo nord-est del Friuli a circa 800 metri sopra il mare. Cras borgata la più importante di circa 30 case si trova quasi al centro del Comune, ed è il capoluogo con sede del Municipio, della *curazia* e della scuola mista che serve a tutte le piccole frazioni poste a nord del Rio Rieca. All'ingiro di Cras e quasi allo stesso piano si scagliano a modo di ventaglio, i piccoli abitanti di Trusnich, Ocnebrida, Lase, Drenchia, Ivinco, Zuodar, Crai, Clabuzzaro, Proponitza ed in piano discendente, fino al Rieca, S. Volfango, Obenetto, Scale, Zavart, Naineoje e Peternel.

A chi partendo dalla vallata del Cosizza arriva a Clodig, è monta sull'altipiano trova per primo l'abitato di Trusnich e quindi quello di Ocnetrida. A poca distanza da quest'ultimo abitato sulla strada mulatiera che fa il giro di tutto il Comune, arriva in un punto dove si presenta il bel panorama di Cras con la Chiesa Curaziale a sinistra posta sopra un'altipiano che dà l'aspetto quasi di un castello, ed a destra la Casa canonica cui fa seguito tutto l'abitato di quella borgata.

Le case tutte di forma modesta, però abbastanza pulite, fanno un bellissimo effetto vedute a quella distanza.

Quello poi che più colpisce l'occhio specialmente a chi visita per la prima volta quei paesi, si è il nuovo Edificio Scolastico e Municipale che si presenta per il primo a sinistra dell'abitato.

La caratteristica principale di questo nuovo fabbricato, si è la bella proporzione delle parti, e dell'assieme, la sobrietà delle linee decorative e la buona distribuzione degli sfori. Il tutto di stile puro italiano è disposto sopra un piano alquanto elevato dalla strada, il che lo fa scorgere a grandi distanze producendo un effetto prospettico assai bene riuscito.

Visitato il nuovo Edificio, esso si compone di un atrio a destra per la riunione degli scolari, a sinistra dell'ambiente della scala, ed a metà dell'aula per la scuola mista, che può contenere oltre 60 alunni d'ambo i sessi, bene illuminata da cinque ampie finestre formanti una *Pentafora* in facciata che dà subito l'idea della scuola.

Il pavimento della scuola è di tavole abete cantinato con soffitto sopra all'altezza di met. 4.50 dal pavimento, il tutto bene ventilato e munito di canne di respiro che s'innalzano fin sopra il coperto.

Dietro il locale si trovano disposte due latrine con tettoja e sottostanti botticelle da scambiarsi per le vuotature.

In primo piano un'ampia stanza ad uso di Municipio ed un appartamentino per l'abitazione della maestra, il tutto convenientemente disposto ed a separate comunicazioni.

Autore di questo progetto è l'egregio ing. D.r Giovanni Manzini di Cividale.

Informatomi sull'entità della spesa e come mai un Comunello situato fra monti a quell'altezza e a così grandi distanze per trasporto dei materiali, avesse potuto riuscire a compiere un'opera così importante, potrei raccogliere le seguenti spiegazioni:

Il nuovo edificio venne appaltato per L. 16400.00. Per esso venne accordato dal Governo il sussidio di un terzo, sussidio ben meritato e forse l'unico in Provincia e ciò per riguardo alla gravità della spesa, alle difficoltà del trasporto di materiali ed alla buona volontà dimostrata dai comunisti di partecipare a quell'opera con le loro prestazioni.

Conclusione.

E' un'opera degna d'encomio che può servire di modello ed esempio a molti comuni, essendo raro il caso di vedere un locale scolastico così addatto, e così ben riuscito tanto dal lato estetico che igienico anche in comuni del piano che sono d'importanza assai maggiore di quello di Drenchia.

Fallimento in provincia

In seguito ad istanza di una ditta di Monza venne dichiarato il fallimento di Giuseppe Moretti, cappellajo di Gemona.

Giudice, Monassi; curatore, avv. Giovanni Levi; prima adunanza 14 corr.; un mese produzione titoli; chiusura verifiche 6 settembre. Trattasi di fallimento di lieve importanza.

Contro le disposizioni atte a prevenire infortuni.

A Forni di Sotto venne denunciato Tonello Luigi perchè senza il permesso teneva tre capsule di dinamite.

Ubbriachezza

A Tarcento dai R.R. C.C. venne denunciato Biarizzo Caterina ostessa, perchè somministrò del vino a Tadini Angelo in quantità tale, da ubbriacarlo completamente.

Contrabbando

A Sacile Poletto Matteo venne trovato in pubblica via in possesso di certa quantità di tabacco da fumo in corda e di alquanto tabacco da fiuto, di contrabbando.

Un velocipedista che rompe una gamba ad una vecchia.

Ci scrivono da S. Vito in data 3 corr:

Ieri sera il sig. Zemmaro Giovanni di 24 anni, da Portogruaro, mentre attraversava questa pubblica via Bellunello, montato su di un velocipede, investi involontariamente la sessantenne Teresa Chiara vedova Bellotto, e, gettatala a terra, causò ad essa la frattura del *perone* della gamba sinistra.

La povera donna fu tosto raccolta e trasportata al civico Ospitale, dove fu prontamente medicata dal bravo dottor Fioriol, il quale giudicò la lesione guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Sarebbe desiderabile una maggior prudenza da parte dei velocipedisti, segnalatamente quando percorrono le vie e le piazze dei luoghi abitati.

Il Zennaro fu denunziato all'autorità giudiziaria, siccome responsabile di ferimento involontario.

Dolores

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

AGOSTO 4. Ore 8 ant. Termometro 19.6
Minima aperto notte 15.2 Barometro 755
Stato atmosferico: Bello
Vento: Pressione: Stazionario
IERI: Bello
Temperatura: Massima 26.6 Minima 16.8
Media 20.84 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.48	Leva ore	10.19 p.
Passa al meridiano	12.2.39	Tramonta	11.48 a.
Tramonta	7.17	Età giorni	22.—

Il senatore co. comm. A. di Prampero

ha presentato al Senato la sua relazione sul progetto che autorizza il comune di Busalla nonchè altri comuni del Regno ad eccedere la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo medio triennale 1884-85-86.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del progetto.

Nella relazione troviamo la seguente ossservazione:

« Le considerazioni d'indole varia svolte nelle precedenti relazioni, le discussioni su tale argomento ultimamente fatte in Senato e le formali promesse del Ministero mi dispensano dal ripetere il noto ritornello di riforma, benchè il fatto di essere costretti nel mese di agosto ad approvare bilanci comunali, l'esercizio dei quali doveva essere incominciato fin dal gennaio decorso, offrirebbe davvero acconcia tentazione di lamentela; ma la bocca vien serrata dal ben più grave esempio del bilancio dello Stato, che nel breve periodo di pochi giorni abbiamo veduto chiudersi ed assestarsi ad un tempo. »

Consiglio Comunale

Ecco l'ordine del giorno della seduta straordinaria che terrà il Consiglio comunale l'11 corr. alle ore 8.30 pom.:

1. Rinuncia dei consiglieri signori Berghinz Giuseppe e Billia Gio. Batta.

2. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Cat. 48 parte II bilancio 1893) fatti dalla Giunta Municipale in base all'art. 29 R. D. 6 luglio 1890 n. 7036, colle delibeaazioni seguenti:

a) 6 luglio 1893 per lire 115 portate dall'aumento della cat. 14 art. 3, avendosi dovuto provvedere due barelle agli spazzini.

b) 13 luglio 1893 per lire 154.50 portate ad aumento della cat. 13 art. 3 per fornitura di effetti di corredo ai vigili urbani.

c) 20 luglio 1893 per lire 953.06 portate ad aumento della cat. 49 e spese per dar l'acqua a nuovi abbonati.

d) 24 luglio 1893 per lire 496,89 portate ad aumento della cat. 11 art. 6 e spese in stampati, carta, ecc. occorsi nelle elezioni politico amministrative.

e) 3 agosto 1893 per lire 525 portate ad aumento della cat. 11 art. 6 e spese nei compensi ai segretari dei seggi ed ai pompieri in servizio per le ultime elezioni amministrative.

3. Estesa della tubulatura dell'acquedotto nella fraz. di S. Gottardo.

4. Amplamento del cimitero per la fraz. dei Rizzi.

5. Consuntivi 1891-92 della Metropolitana e della Confraternita del SS.

6. Provvedimenti per saldare il credito dell'impresa Bressano assuntrice della II parte del progetto del nuovo acquedotto, giusta la sentenza della Corte d'Appello.

7. Nuovo vestito-uniforme per il corpo cittadino di musica (II deliber.)

8. Interpellanze Pletti:

a) Sugli inconvenienti del passaggio del tram in Mercatovecchio durante i concerti musicali.

b) Sulla illuminazione di alcuni vicoli.

c) Sulla restituzione di somme indebitamente percette dall'Esattoria 1888-89.

La mancanza di spezzati d'argento

è sempre la gran questione del giorno. Il governo non sa trovarci nessun rimedio e perciò devono pensare i cittadini a provvedere da se stessi.

La «federazione degli esercenti» di Milano ha ideato di mettere in circolazione dei *buoni* per una somma non minore di una lira ma sotto *forma di ricevuta.*

Pare che il governo voglia opporsi a quest'emissione.

A noi pare che l'opposizione governativa sia semplicemente un'assurdità. Saremmo davvero curiosi di sapere in base a quale legge il governo possa proibire a un esercente di accontentarsi di ricevere una ricevuta per i generi da lui venduti, anzichè il denaro?

Sembra che gli esercenti milanesi vogliano infischiarsene delle proibizioni governative ed avrebbero perfettamente ragione.

Raccomandiamo anzi la questione dei *buoni-ricevuta* anche alla nostra *Società comm. e ind.*, come prima interessata, nel caso che anche nella nostra città la mancanza dell'argento divenisse ancora più sensibile di quanto non lo sia già adesso.

Esposizione internazionale per i dilettanti di fotografia.

Il 1° ottobre p. v. verrà aperta in Amburgo un'esposizione internazionale per i dilettanti di fotografia al Museo di Belle Arti; essa verrà chiusa al 31 ottobre.

Il Comitato non garantisce l'esposizione dei lavori che gli pervenissero dopo il 1° settembre.

Ricovero del Canin sul versante austriaco

Ai nostri alpinisti diamo la buona notizia che si stà erigendo un *ricovero* anche sul versante austriaco del Canin.

Scrive il simpatico *Corriere di Gorizia*:

La sezione Gorizia della Società Alpina austro-tedesca annunzia, che ha principiato la costruzione del ricovero Canin a mezzogiorno dal Prestrelenik e che da quel ricovero si potrà accendere in un'ora e mezzo alla vetta del Canin.

Questo ricovero sarà usato specialmente da quegli alpinisti che vogliono salire la leggendaria montagna da Tarviso o da Raibl e non vogliono approfittare dell'importante ricovero Nevea che è ben approvigionato dalla Società Alpina Friulana.

La costruzione venne già principiata sopra un piano a 2200 metri, piano dal quale si gode una vista incantevole sulla valle superiore dell'Isonzo, così la pianura di Gorizia e Gradisca, gli splendidi monti del Tolminotto ed infine la borgata di Plezzo.

I lavori di costruzione vengono diretti dall'ingegnere forestale signor M. Beyer presidente della Sezione e dalla Guida Rodolfo Baumgarten di Raibl, che diresse già altre costruzioni di tali ricoveri. La direzione centrale per quel lavoro sussidiava con 2000 marchi; il ricovero però costerà ben fior. 2400, e l'inaugurazione seguirà nell'estate del 1894.

La spesa parerà esagerata, ma bisogna considerare che il materiale di costruzione per il progettato ricovero bisogna portarlo da Raibl a Nevea (suolo italiano) poi oltre la sella di Prevala (metri 2063) al piano dove si vuole erigere il ricovero, ciò abbisogna fare poichè l'accesso direttamente per Plezzo oltre Carnizza è molto malagevole.

Biciclette

Nel negozio del sig. Giuseppe Rea in Mercatovecchio sono esposte delle bellissime *biciclette* della fabbrica Prinetti e Stucchi di Milano.

Raccomandiamo ai ciclisti queste bellissime macchine di fabbrica nazionale, che non hanno nulla da invidiare a quelle di fabbrica estera; poichè ci sembra che, a pari condizioni, sia carità di patria il preferire la roba nostra.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di luglio 1893

Sussidi a domicilio ordinari

da L. 1 a 4	N. 216	per	L. 648.00
» 4 a 5	» 180		» 773.00
» 5 a 8	» 215		» 1173.00
» 8 a 10	» 44		» 355.00
» 10 a 15	» 19		» 195.00
» 15 a 30	» 12		» 195.00
» 30 a 40	» 1		» 30.00
» 40 in su	» nulla		» —.—
Totale	N. 687		L. 3369.00
In razioni alim.	» 19		» 88.25
In complesso	N. 706		L. 3457.35
Nei mesi precedenti			» 21803.75
Totale generale			L. 25261.10

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4
e nella Pia Casa Derelitte » 5

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 453.50
Billia avv. Gio. Batta per designato sussidio	» 12.00
Colmegna Virginio	» 30.00
N. N.	» 2.40
Totale	L. 497.90
Mesi precedenti	» 6048.00
Totale generale	L. 6545.96

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Arresto e condanna di friulani a Trieste.

L'altra notte alle 2 le guardie procedevano, in un caffè di Trieste, all'arresto d'un pregiudicato.

Certo Michele C., di anni 27, da Spilimbergo, tagliapietra, si interpose a questo arresto, pretendendo che le guardie lasciassero libero quell'individuo. Quelle, naturalmente gli intimarono di andarsene per i fatti suoi, ma lungi dall'ottemperare all'ingiunzione, il C. diede di piglio ad una sedia e tentò di colpire le guardie. La conclusione fu che egli pure venne arrestato.

L'altro ieri il Tribunale di Trieste condannò Antonio Forni fu Stefano, detto *Furlan*, d'anni 53, carradore, da Palazzolo, ammogliato con prole, a 15 mesi di carcere.

Il Forni era imputato di reato turpe.

Uno splendido tappeto

Ieri a sera le vetrine del negozio mode della distinta signora *Fabris-Marchi* attiravano gli sguardi per l'eleganza e per la varietà delle stoffe, dei cappelli, e delle seterie esposte.

In una delle vetrine però era stato collocato uno splendido e grande tappeto multicolore, lavoro finissimo della gentile ed egregia signorina *Antonietta Sala,* direttrice delle nostre Scuole Normali.

Il tappeto, di gusto orientale, è composto di piccolissimi pezzetti di stoffe — in tutte le più svariate graduazioni di colori — congiunti pazientemente e finemente. Sono tutti arabescati e ricamati a mano con suvvi figure d'ogni genere e fregi bellissimi sul fondo.

Il centro è formato da un grazioso ricamo su velluto, dominandovi un cardellino di grandezza naturale, riuscitissimo.

La fascia e l'abassamento sono su fondo *bleu,* e su di esso disposti gruppi di carte da giuoco francesi, e qua e là delle bellissime farfalle ricamate, tutte differenti e tratte al naturale.

Finisce il tappeto una ricca frangia di seta armonizzata bellamente con i colori del fondo.

Il tappeto è davvero stupendo ed è frutto d'un lungo e paziente lavoro fatto con rara perfezione e maestria.

Spirito nero

Arruolamento straordinario nel Corpo delle guardie di città

Essendo vacanti dei posti nel Corpo delle guardie di Città il Ministero ha aperto un nuovo arruolamento.

Saranno accettate le domande degli agenti già congedati purchè non ammogliati ed offrano sufficienti garanzie di idoneità capacità e moralità. Per informazioni, in Provincia, rivolgersi ai rispettivi sindaci e commissario distrettuale in Udine all'ufficio di P. S.

Disgrazia evitata

Ieri a sera veniva da Piazza San Giacomo per Via Paolo Canciani, una carrettina tirata da un cavallo e guidata da un uomo alquanto alticcio.

Con lui c'erano pure due ragazzetti.

Giunto allo svolto, volendo andare per via Poscolle, il guidatore fatta la svolta troppo ristretta andò col carrettino ad urtare nella colonna.

Fu tanto forte la scossa che uno dei ragazzi fu di colpo sbalzato a terra.

Si temeva che fosse rimasto gravemente ferito, invece, raccolto tosto da alcune persone si riscontrarono in lui delle lievi ammaccature.

Ammalato per istrada

A Udine ieri gli agenti accompagnarono all'Ospitale Ceschiutti Giovanni d'anni 47 contadino perchè trovatalo in via del Ginnasio gravemente ammalato.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Minisini Luigi: De Candido Domenico lire 1, Coria fam. 1, Rizzani Leonardo 1, Dorta f.lli 1, Pittacco ing. Luigi 1.

LIBRI E GIORNALI

I Nuovi Goliardi

è il titolo del nuovo lavoro in versi di Ulisse Morelli che per l'argomento trattato, costituisce certamente un libro originale L'artista nell'odierno agitarsi di passioni dolorose nel cuore del popolo moderno, in contrapposto agli antichi Goliardi antesignani di civile progresso e nunzi di idee nuove nel Medio Evo, sogna oggi e crea « I nuovi Goliardi » che

... Cittadini del mondo, le fedi canteranno
de i nuovi dì d'amore che occasi non sapranno
fari ne l'avvenir.

e plasma così coll'arte sua gli ideali del tempo.

L'opera consta d'una I^a^ parte ove è tratteggiata la società passata e presente co' suoi pregiudizi, anomalie e disparità di fortuna, d'un « intermezzo intimo; » d'una II^a^ parte in cui si inneggia al trionfo delle idee nuove; d'un Epilogo che comprende la « Rivoluzione del Dimani » e la « Licenza ». Edmondo De Amicis si compiacque di accettarne la dedica.

Ogni persona colta pur facendo delle restrizioni per la natura delle idee, leggendo il volume ne ritrarrà tuttavia un godimento intellettuale.

Il volume in 12°, edizione di lusso, costa L. 1,50 presso gli Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Telegrammi

Nell'Argentina

Buenos Ayres, 3. Il governatore della Plata tratta circa i termini della capitolazione. Il Governatore di Santa Fè si è dimesso; il vice governatore continua la resistenza.

Il presidente della repubblica rifiuta di firmare il decreto del disarmo delle forze governative.

Annunciasi scoppiata la rivoluzione nelle provincie di Salta e Tacuma.

Il generale Roch, presidente del Senato, dichiara di rinunciare completamente alla politica.

Urto fra due treni

Parigi, 3. Iersera fuvvi un urto fra due treni sulla ferrovia di circonvallazione; sonvi 59 feriti ovvero contusi, la maggior parte leggermente; tutti poterono tornare alle loro case.

Questione d'oro e d'argento

Chicago, 3. Congresso monetario. La relazione del comitato dice che il rimedio alla crisi consiste nell'aprire la zecca all'oro e all'argento nella proporzione di 16 parti d'argento per otto di oro.

Scoppio

a bordo di una corazzata tedesca

Nove morti

Berlino, 3. Avvenne l'esplosione di una cartuccia a bordo della corazzata *Baden* nel porto di Kiel. Vi sono nove morti, tra cui due ufficiali, e venti leggermente feriti.

Al momento dell'espulsione il principe Enrico trovasi a bordo della corazzata *Baden,* e partecipò attivamente al lavoro di salvataggio.

Natalia torna in Serbia

Belgrado, 3. Alcuni membri del partito radicale col consenso di tutti i partiti, si sono fatti iniziatori di una proposta che quanto prima verrà portata dinanzi alla Scupcina.

Secondo tale proposta sarebbe revocato il decreto di esplusione contro la regina Natalia, e la bella e fiera madre di re Alessandro potrebbe tornare in patria.

Già altra volta si era parlato del ritorno di Natalia in Serbia e allora ella avrebbe risposto:

La Serbia ha bisogno di pace e la mia presenza nel regno attizzerebbe certamente molte ire; meglio è quindi che io rimanga in esilio!

Pare dunque che la regina abbia cambiato parere, a meno che il decreto di revoca non le dovesse servire che a titolo di soddisfazione morale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 agosto 1893

	3 ag.	4 ag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.52	94.70
» fine mese agosto	94,65	94 87
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.50	97 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	493.—	492.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1264.—	1272.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	25?.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	653.—	654.—
» » Mediterranee	525.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.75	108.75
Germania »	134.50	134.70
Londra »	27.36	27.49
Austria e Banconote »	219.50	218.50
Napoleoni »	21.70	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.65	87.25
Id. Boulevar's ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza miglior.		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Treni speciali della Tramvia per comodità del pubblico

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto, che in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, sieno riattivati, come per il decorso anno, i seguenti treni:

Partenza da Udine P. G. alle ore 3.50 pom., arrivo a Fagagna alle 4.40 pomeridiane.

Partenza da Fagagna alle ore 4.45 pom., arrivo a Udine P. G. alle 5,35 pomeridiane.

Partenza da Udine P. G. alle ore 8 pom., arrivo a S. Daniele alle 9.20 pomeridiane.

Partenza da S. Daniele alle ore 8.20 pom., arrivo a Udine P. G. alle 9.40 pomeridiane.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 2.10 p.	6.10 p.	M. 5.05 p.	11.30 p.
O. 6.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro,

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.03 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 6.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.